

## Il punto

del presidente FIPE



# Star Chef e crisi

L'ATTENZIONE DEI  
MEDIA VERSO LA  
RISTORAZIONE  
È MOTIVO DI  
ORGOGGIO E  
MOSTRA LA  
CRESCITA DELLA  
CATEGORIA  
TANTO PIÙ IN UN  
MOMENTO DI  
GRAVE CRISI IN CUI  
SIAMO CHIAMATI A  
SCELTE DIFFICILI

**R**egistriamo con grande soddisfazione la crescente attenzione dei Media, in particolare la TV, al mondo della Ristorazione, che sicuramente informano sullo stato del settore, educano il consumatore verso corretti stili alimentari, mantengono alta l'immagine di una categoria, quella dei (bravi) cuochi, sui quali si sta consolidando l'attività di tutela, valorizzazione e promozione del Food in Italy. C'è certamente molta spettacolarizzazione, ma è evidente l'interesse che trascina un movimento, anche editoriale e di pubblicità indotta, che crea lavoro e benessere. È motivo di orgoglio, poi, per chi ha la responsabilità di rappresentare il settore, vedere la capacità, di cuochi e affini, di tenere la scena, con autorevolezza, personalità, competenza e dialettica, superando la timidezza e l'approssimazione di linguaggio del passato, segnale confortante di un avanzamento della professione nella graduatoria della classifica sociale. Di grande impatto televisivo è il format internazionale, replicato con successo in Italia, che affronta i casi dei Ristoranti in difficoltà, affidando diagnosi, terapia e cure alle mani qualificate ed esperte di uno dei nostri più bravi chef. Pare che finora non ci siano stati casi di insuccesso, e che tutti i ristoranti interessati dalla terapia d'urto abbiano trovato facile soluzione ai loro problemi. Se fosse così facile, non ci sarebbe più bisogno di associazioni di categoria o di commercialisti, e non parleremmo continuamente di crisi, alleggerendo anche la lista delle aziende del settore che chiudono per gestioni gravemente sofferenti. Nel 1° trimestre 2013, il saldo tra aperture e chiusure nel settore, segna un dato allarmante (-4.000 imprese), che si aggiunge a quello altrettanto

negativo (-28.000) del quadriennio precedente, con prospettive ancora più drammatiche.

È un'epidemia, sulla quale incidono certamente le debolezze e le carenze che la trasmissione abilmente enfatizza, a volte sconcertanti quando riferite all'indice di pulizia e ordine dei locali coinvolti, ma ancora di più incidono gli effetti di una crisi che sta impoverendo il Paese e che sta trascinando i consumi a livelli mai visti.

I dati del settore sono di grande preoccupazione, trasferiti anche alle organizzazioni sindacali, con le quali si vorrebbe approntare la trattativa per il rinnovo del CCNL di categoria in sintonia con i tempi, che impongono sacrifici a tutti, con l'obbligo, di rivisitare alcuni aspetti del contratto, per ridare efficienza e produttività al settore.

Non è tatticismo, o insensibilità verso le esigenze economiche dei nostri collaboratori, oppure la fastidiosa pretesa di imporre scelte ingiustificate. È invece la priorità di salvaguardare l'occupazione del settore e il patrimonio di competenze che lo valorizzano, perché le professioni non si inventano ma si costruiscono faticosamente nel tempo, intervenendo su aspetti contrattuali, negoziati in momenti floridi, che non ci possiamo più permettere, pena l'ingrossamento della fila degli espulsi del settore. Il sindacato ha un ruolo importante, da rispettare anche perché conosciamo le sue responsabilità, identiche alle nostre, con soggetti diversi.

Proporre un confronto su come gestire un momento di questa gravità, portando alcuni temi di riflessione contrattuale, non può essere letto come provocazione o arroganza delle imprese, ma il risultato dell'ascolto dei bisogni di imprenditori in grande difficoltà, che vedono con angoscia non solo il fallimento del loro sogno professionale, ma anche il futuro dei loro dipendenti, con i quali hanno instaurato rapporti pieni di valori e di sentimento.

Lino Enrico Stoppani